

ANScombe

Lewis

stica

sa della filosofa
ta portò lo scrittore
nire sulle «Cronache»
sul suo pensiero



C.S.Lewis. A sinistra Gertrude Elizabeth Margaret Anscombe

o al Socratic Club.

sodio fu certamente singolare,
i può dire che tutta la vita della
ombe si svolse sotto il segno del-
za speculativa e dell'eccentricità,
e spiega bene Elisa Grimi, anche

lei giovane filosofa che per Cantagal-
li ha firmato una corposa introduzione
al suo pensiero, *G.E.M. Anscombe*,
The Dragon Lady. Convertita al cat-
tolicesimo a 19 anni, dopo un perso-
nale itinerario spirituale e intellettuale

le a partire dal problema della teodi-
cea, la Anscombe fu protagonista del
milieu umanistico di «Oxbridge», in
cui le donne erano allora presenze
marginali, fu allieva prediletta di
Ludwig Wittgenstein, dei cui scritti di-
venne zelante esecutrice testamentaria.
Non fu però un semplice prolunga-
mento del maestro, prese piuttosto
il meglio della sua filosofia del lin-
guaggio e della mente per portarlo in
direzioni che forse Wittgenstein non
avrebbe sospettato. Come accostarlo
al pensiero di san Tommaso, che, gra-
zie anche agli apporti del marito del-
la Anscombe, Peter Geach, diede il via
al cosiddetto «tomismo analitico».

Ma soprattutto la Anscombe ebbe il
merito nei suoi due lavori fonda-
mentali, *Intention* e *Modern moral
philosophy*, di impostare un'innova-
tiva analisi del comportamento e de-
gli atti morali con una critica all'etica
moderna sia nella forma della «deon-
tologia» che del «conseguenzialismo»
(un suo neologismo), ovvero l'idea per
cui non esistono azioni cattive in
quanto tali, ma è solo l'insieme delle
loro conseguenze che può fornire la
base per un giudizio morale delle stes-
se. Su queste basi, con un recupero
della nozione di virtù e di legge natu-
rale, la Anscombe - madre di sette fi-
gli, altra singolarità per una accade-
mica del suo calibro - formulò anche
una difesa a spada tratta della *Hu-
mana Vitae* di Paolo VI, che la rese u-
na aliena nell'ambito della filosofia
morale, ma che resta una splendida a-
pologia impossibile da eludere con
sufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa Grimi

G.E.M. ANSCOMBE

The Dragon Lady



benché
giovani

di Goffredo Fofi

Ma i ragazzi sanno ancora di Rimbaud?

Una piccola e coraggiosa casa editrice marchigiana si è data il bel nome di **Portatori d'acqua** perché anela a che «la morte per acqua», quella del fenicio Fleba di Eliot, ma anche quella concreta dei morti nel Mediterraneo di questi anni, possa diventare «sorgente di vita, di pensiero, di poesia». Le sue prime proposte, o almeno le prime che ho in mano, sono due volumetti da pochi euro, il primo di **Gérard Wajcman**, *Gli animali ci trattano male*, ribalta le riflessioni degli ecologisti mettendosi dal punto di vista degli animali e della loro indifferenza nei confronti degli umani (salvo quelli che gli uomini hanno tentato di umanizzare?) mentre il secondo contiene due brevi testi di **Gabriel Bounoure**, un grande orientalista che fu maestro a tanti, ma che preferì l'oralità alla scrittura. Col titolo di *Il silenzio di Rimbaud*, riportano l'attenzione su un poeta che fu qualcosa di più che un poeta, i cui versi e la cui umana vicenda non hanno mai perso la loro virtù provocatoria. Ma, ci si chiede, i giovani di questi anni leggono ancora Rimbaud, ascoltano le sue inquietudini, ragionano sulla sua rivolta, si interrogano e soffrono sulla sua scelta del silenzio? E hanno ancora «suole di vento»? Certamente il silenzio non appartiene alla generazione presente, soffocata da immagini, suoni e parole inutili, stampate e gridate, quale mai prima l'umanità aveva prodotto o tollerato... Forse è dalla poesia che avrebbero da imparare di più, per la sua sete di libertà e di novità, per il suo rifiuto delle menzogne e delle cautele della cultura ufficiale che, se possibile, è più falsa oggi di ieri, ma certamente la provocazione più ardita rimane quella della vita di Rimbaud, del suo rifiuto di continuare a prender parte alla recita sociale, del suo nascondersi altrove, nell'avvilimento di una normalità vissuta come consapevole sconfitta. Il silenzio fu per lui una necessità, la logica conseguenza scaturita dalla constatazione dell'inutilità della poesia e della rivolta... «Folle di una ragione ultima e di una salute essenziale», dice Bounoure, egli ha però «scoperto di essere della razza di quelli che cantano nel supplizio». Quando un giovane ci chiede dei consigli di lettura, il primo è ancora Rimbaud. Ma con l'invito a ragionare sul suo silenzio.

Giudaismo antico visto Nuovo Testamento

Benedetto
nitense Ja-
o dai mas-
o e cristia-
scritto u-
ente utile,
e della sua
cune fra le
anti la re-
tempo di

pitoli, nel
del popolo
lestina al-
verso una
del Sacer-
i concepiti
gruppi e
e concen-
«un nu-
te, l'auto-
ismo fari-
Il secolo,
roposti da
gnificativi
ultimo ca-
ciò che i

Tempio, avvenuta nell'anno 70, un evento che «si dimostrò decisivo per la formazione del cristianesimo come comunità di fede israelitica autonoma e consapevole».

Per ammissione dello stesso autore, il libro è finalizzato anche a offrire un contributo alla comprensione di un problema difficile e dai risvolti particolarmente drammatici, quello, cioè, relativo all'aspra conflittualità che lungo i secoli ha caratterizzato i rapporti fra ebraismo e cristianesimo. Riguardo a ciò, Neusner ritiene che sia giunto finalmente il tempo del dialogo che potrà recare frutti positivi sul piano della reciproca comprensione tra le due grandi religioni che condividono molta parte della Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura: «Il Nuovo Testamento - afferma l'autore - è infatti come un prisma attraverso cui la luce dell'Antico giunge ai cristiani, mentre il canone degli scritti rabbinici è la stella che guida gli ebrei alla rivelazione sinaitica, la Toràh». A motivo di tutto ciò, Neusner pensa che sia molto importante diffondere una giusta conoscenza dell'antico giudaismo e conclude la Prefazione con le seguenti parole: «Da ebreo credente, prego che questo mio modesto libro contribuisca a portare pace nel nostro tempo, al nostro mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jacob Neusner

**IL GIUDAISMO NEI PRIMI SECOLI
DEL CRISTIANESIMO**